

Molmed da vertigine col biofarmaco antitumorale

MolMed stuzzica la fame di farmaci anti angiogenesi. In coincidenza con il 45esimo convegno annuale dell'American Society of Oncology, il titolo dello spin-off del San Raffaele guidato da Claudio Bordignon ha messo a segno un progresso superiore al 50 per cento. Merito delle attese sullo stato di avanzamento degli studi di fase II sull'NGR-hTNF, il biofarmaco anti-

tumorale sperimentale mirato ai vasi sanguigni tumorali. I dati divulgati in occasione del convegno hanno confermato le attese evidenziando, nel caso della terapia per il tumore del colon-retto, una mediana di sopravvivenza più che raddoppiata rispetto ai dati della letteratura per la miglior cura di supporto.

Nel caso invece della terapia di seconda linea contro il mesotelioma pleurico maligno, lo studio ha evidenziato un tasso di controllo della malattia del 46% con una durata media superiore a quella dei trattamenti di seconda linea riportata in letteratura. Un esito che

In settimana il titolo a +49% sulla notizia dello stato di avanzamento degli studi di fase II sull'NGR-hTNF **Faccioli (Wm Consulting): «È una possibile preda»**

prelude al passaggio alla fase III della sperimentazione, ovvero l'ultima prima del via libera alla commercializzazione. «Lo studio sul farmaco sta dando dei risultati molto promettenti - commenta Alessandro Faccioli, analista della società di consulenza Wm Consulting -. Certo la fase II ha di norma un campione abbastanza ristretto, quindi per una valutazione più obiettiva aspettiamo la fase III. Ma sicuramente l'ultimo aggiornamento conferma che siamo sulla buona strada».

Non c'è da stupirsi, quindi, del fatto che nel giorno della diffusione dei dati, lunedì 1 giugno, il titolo abbia messo a segno un balzo del 25,21% a 1,51 euro, mentre il saldo dell'ultima settimana è positivo dell'49%. Tanto più che la cura dell'angiogenesi è un settore molto

monitorato dall'industria farmaceutica. Basta pensare alla recente acquisizione del 44,1% di Genentech che ancora non possedeva da parte di Roche, operazione avvenuta lo scorso marzo per 46,8 miliardi di dollari. Già quando la partecipazione era del 55,9% Genentech era infatti la fonte principale dei ricavi del gruppo svizzero. Merito anche e soprattutto dell'Avastin. Ovvero un farmaco contro l'angiogenesi, che nel solo primo trimestre del 2009 ha registrato ricavi in crescita del 30%, contro il +8% complessivo (a 7,6 miliardi di euro) del gruppo Roche. A fine 2008, invece, era stata la volta di ImClone Systems, passata sotto l'ala di Eli Lilly per oltre 6,5 miliardi di dollari. Nella pipeline della preda, inizialmente destinata a Bristol-Myers, spicca l'Erbix, un altro farmaco per la cura dell'angiogenesi, che nel solo 2007 aveva registrato vendite in crescita del 18% a circa 1,3 miliardi di dollari.

«Il mercato è molto attento a queste molecole che sulla carta sono estremamente innovative e valide - continua l'esperto - e che se dovessero funzionare sono destinate a diventare dei blockbuster e, quindi, potrebbero far gola a molte case farmaceutiche». Tanto più che se gli studi sull'uso dell'NGR-hTNF come farmaco di seconda linea dovessero passare, «una proposta di acquisizione da parte di altre aziende si fa ancora più probabile», conclude Faccioli.

G. S.



CLAUDIO BORDIGNON

Molmed

Quotazioni in euro

